

Nel Pd si arrabbiano col Veltroni buonista Ora Di Pietro fa paura

Nel Partito democratico cresce l'insofferenza contro il leader che si «accende» solo per le Tv. L'ex pm di Mani pulite se la ride: «Il dialogo crea confusione»

Roberto Scafuri
da Roma

● Il deputato Tal dei Tali è ormai semisdraiato sui banchi parlamentari, oppresso da quel vago senso d'inutilità che Antonio Di Pietro definisce di «torpore». Anche quando esce per due passi nel Transatlantico lui, il deputato già maestro di barricate fin dal Sessantotto, s'accascia sul divanetto e parla in posa orizzontale, come Giuseppina sulla *dormeuse* napoletana.

Sintomi manifesti d'indigestione o sazietà, se non sapessimo che sono solo le undici di mattina e l'abbuffata al ristorante è lontana. Un malesere di stagione, se non fosse che ormai la sindrome perseguita l'intero gruppo di parlamentari del Pd. Piuttosto allora la «melassa che trangugiano ogni dì», come se la spiega l'ex deputato socialista Giacomo Mancini. E la diagnosi prevalente è che si sia d'un botto passati dal governo-ombra a un'ombra d'opposizione. Appena appena,

quel tantino nel bicchiere che non dà alla testa.

Ma un antidoto esiste, per svegliare il can che dorme. Basta evocare la tv berlusconiana e il deputato drizza il pelo, s'organizza l'inutile oratoria parlamentare, il *filibustering* d'origine anglosassone che qui da noi diventa arte un po' filibustiera. È capitato ieri, l'ostruzionismo per bloccare l'emendamento definito «salva-Rete 4», e sembra ormai l'unica forma conosciuta d'opposizione del Pd. «È che quando si parla di tv e antiberlusconismo cammina a ritroso e, anziché ragionare sui problemi del Paese, ci regalano altri vent'anni di vittorie e di governo», se la ride Italo Bocchino, vicecapogruppo pdl alla Camera. «Ma davvero qualcuno pensa ancora che Berlusconi abbia vinto le elezioni grazie alla tivù?», si meraviglia l'ex radicale Daniele Capezzone, ora portavoce di Forza Italia. Eppure torna erinni dall'articolo laccato la Giovanna Melandri, per annunciare «opposizione dura». E il sempre più mite Ermete Realacci, scuotersi dalle posizioni oriz-

zontali: «L'antiberlusconismo non è il nostro cemento, però si scambia l'assenza di bava alla bocca con l'accondiscendenza verso il governo...». «Hanno l'opposizione che si meritano», si desta persino Walter, il Veltrusconi.

Non una parola di sinistra verso i rom, non una contro le norme anti-clandestini: temi che pure un tempo erano il naturale corredo d'ogni cultura di sinistra. La batosta elettorale apre la strada a un conformismo politico che rinuncia in quattro e quattr'otto ai principi, per concentrarsi sugli interessi autoreferenziali. La terribile Rosy Bindi oggi parla solo di conflitto d'interesse, e Di Pietro occupa le sue praterie giudiziarie prendendosi pure il gusto di mettere alla berlina un «dialogo che fa solo confusione». Come ammette Leoluca Orlando, «c'è forse un eccesso di subalternità culturale del Pd verso il Pdl, perché si è puntato più sul metodo, il dialogo, che sui contenuti». Ma lui si frega le mani lo stesso, perché lo spazio oppositivo ora è tutto per l'Idv. Che ap-

plicherrebbe, a suo dire, il detto: «megghiu russicare una volta ca inghiallire cento» (meglio arrabbiarsi una volta che inghiallire d'impotenza, la libera traduzione).

Si preoccupa ancora una volta per le sorti della democrazia italiana la radicale Rita Bernardini che, come Marco Pannella l'altro giorno all'Europarlamento, è allibita per l'«afonia della sinistra sui rom e i diritti civili». Hanno la coscienza sporca, spiega, «perché non hanno neppure mai chiesto i fondi europei per l'integrazione». Con questi chiari di luna, aggiunge, c'è il rischio che «Pd e Pdl si spartiscano tutto», e l'opposizione venga monopolizzata dal dipietrismo.

Siamo al «sogno di democrazia bipolare» evocato da Berlusconi in Senato? O al «balletto dell'ipocrisia» denunciato da Di Pietro, con il Pd sempre più «clone» del Pdl per puro calcolo? Di sicuro c'è un'opposizione ombra di se stessa. Non una parola per gli impopolari rom, lotta a oltranza contro il popolare Emilio Fede. Sgombrarlo subito da Rete4, mandarlo no-made sul satellite.

PREMIER OMBRA
Walter Veltroni,
segretario del
Partito democratico
dall'ottobre
dell'anno scorso
e candidato premier
di Pd e Idv
alle ultime elezioni.
Il suo incontro
di venerdì scorso
con Silvio Berlusconi
ha avviato il dialogo
fra maggioranza
e opposizione sulle
riforme. Oggi,

con la riunione
di Milano alla quale
prenderanno
parte anche
le organizzazioni
lombarde dei piccoli
imprenditori,
Veltroni dà il via
all'attività
del governo ombra
del Pd

[FOTO: LAPRESSE]

